

Le principali evidenze del Rapporto IFEL

La dimensione territoriale nelle politiche di coesione

Stato di attuazione e ruolo dei Comuni nella programmazione 2014-2020
Nona edizione - 2019

- Nell'attuazione della politica di coesione il 2019 è l'anno del giro di boa. Si è registrato un assestamento delle risorse totali programmate, che sono passate a quasi 643 miliardi di euro, registrando una diminuzione di oltre 4 miliardi di euro rispetto a quanto registrato a fine 2018.
- Il Paese con il maggior valore di risorse programmate nell'ambito della politica di coesione europea per il periodo 2014-2020 è la Polonia, con circa 105 miliardi di euro complessivi. L'Italia è il secondo Paese per ammontare di risorse programmate, che sono pari a oltre 75 miliardi di euro, di cui il 59% è di provenienza comunitaria ed il 41% nazionale.
- A livello di Unione europea, la *performance* media della spesa al 31 dicembre 2019 si attesta al 41%, mentre gli impegni sono pari all'84% delle risorse programmate. Lo scarto tra impegni e spesa è pari ad oltre il 40%. Per quanto riguarda l'Italia, gli impegni si attestano al 72% e la spesa al 35% delle risorse programmate.
- A ottobre 2019, secondo i dati OpenCoesione, la maggior parte degli interventi FESR 2014-2020, sia in termini di numero di progetti (il 56% del totale), sia sul versante dei costi rendicontabili (il 43% del totale), è gestita da operatori privati ed imprese.
- Con 4.840 progetti FESR 2014-2020, le amministrazioni comunali, a ottobre 2019, sono i soggetti beneficiari che dopo i privati gestiscono la mole più ampia di risorse, pari a circa 3,4 miliardi di euro su un totale di quasi 22 miliardi.
- A ottobre 2019, il 90% dei progetti FESR 2014-2020 in capo ai comuni è ascrivibile a Programmi Operativi Regionali. Il 26% dei comuni italiani risulta beneficiario di almeno un progetto finanziato da un POR FESR 2014-2020.
- A ottobre 2019, i progetti POR FESR attuati dai comuni sono, in media, di piccolo taglio (il 38% d'importo unitario fino a 150.000 euro), mentre solo l'1,2% supera i 5 milioni di euro. Una tale frammentazione delle risorse difficilmente può riuscire a rispondere alle istanze di crescita strutturale. Al contrario sembra far

emergere l'esigenza di far fronte a problemi di finanza locale indotti da tagli ai trasferimenti di risorse ordinarie di bilancio.

- A ottobre 2019, dei circa 304mila progetti ascrivibili al FSE 2014-2020, solo l'1,2% ha comuni beneficiari, per un costo rendicontabile complessivo di 651 milioni di euro, pari al 7% del totale dei costi ammessi. I primi beneficiari sono, come per il FESR, gli operatori privati e le imprese, con il 69% dei progetti ed il 38% dei costi ammessi.
- A ottobre 2019, il 18% dei comuni italiani è beneficiario di progetti POR FSE 2014-2020 che si concentrano prevalentemente su due temi: il 74% delle operazioni riguarda l'inclusione sociale, mentre un altro 25% è dedicato all'occupazione e alla mobilità dei lavoratori.
- Con riferimento alle risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020, sulla base dei dati di fonte OpenCoesione aggiornati al 31 ottobre 2019, si registrano circa 8.300 interventi per un costo totale pari a oltre 19,3 miliardi di euro. I primi beneficiari, per numero di progetti e costi associati, sono le amministrazioni comunali, con 2.689 interventi (il 32% del totale) e oltre 4 miliardi di euro (il 23% del totale).
- Rispetto agli interventi FSC 2014-2020 che vedono come beneficiari i comuni, la maggiore concentrazione di risorse, a ottobre 2019, riguarda interventi relativi al settore dei trasporti (36%) e dell'ambiente (28%).
- Secondo i dati presenti in STRAT-Board (CE) l'Italia conta 185 strategie di sviluppo territoriale, riferibili sia allo sviluppo urbano sostenibile (SUS) che a territori non urbani, ed è l'unico Paese che utilizza tutte le tipologie di strumenti previsti per l'attuazione di tali strategie.
- L'Italia prevede l'attuazione di 14 strategie urbane attraverso un Programma Operativo (il PON Metro 2014-2020) e 111 strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile attraverso la previsione nei Programmi Operativi di Assi prioritari dedicati. La scelta programmatica di alcune regioni per l'attuazione delle strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile riguarda anche lo strumento dell'Investimento Territoriale Integrato (ITI), che ricorre in 15 strategie urbane sulle 185 censite. Anche lo strumento dell'ITI non urbano è presente in Italia, per 22 strategie di sviluppo territoriale integrato specificamente riferite alla implementazione delle strategie di sviluppo delle aree interne. A queste si aggiungono 23 strategie territoriali finanziate attraverso lo strumento del Community Led Local Development (CLLD), delle quali 22 sono localizzate in Sicilia e una in Puglia.
- Nel maggio 2018, la Commissione europea ha pubblicato le proposte sul Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 e sul pacchetto di Regolamenti sui nuovi Fondi SIE: attualmente oggetto di negoziato fra gli Stati membri, dovranno essere approvate dal trilatero Consiglio europeo, Parlamento e Commissione europea.

- Su un bilancio complessivo UE di 1,135 miliardi di euro (prezzi 2018), la proposta per la politica di coesione 2021-2027 ammonta a 330.624.000.000 euro per FESR, FSE+ e Fondo di Coesione (34,5% del QFP); la dotazione per il FESR è di poco superiore a 200 miliardi di euro, di cui 190 miliardi destinati all'Obiettivo generale "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" e 8,4 miliardi alla Cooperazione Territoriale Europea; il nuovo Fondo Sociale Europeo Plus cuba 88,6 miliardi di euro e concorre alla realizzazione del Pilastro Sociale Europeo. Il Parlamento chiede un aumento pari al 14% del *budget* proposto per la politica di coesione.
- Per l'attuazione di strategie di sviluppo territoriale sono confermati per il ciclo 2021-2027 due degli attuali strumenti - ITI e CLLD - con l'indicazione di un "terzo strumento" la cui definizione è rimessa allo Stato membro. Il Parlamento chiede la riconferma anche del Programma o dell'Asse tematico dedicati (entrambi attivati in Italia con il PON Città metropolitane e gli Assi urbani dei POR 2014-2020). Proposta dalla CE una riserva (minima) pari al 6% della dotazione nazionale FESR per interventi di sviluppo urbano, da innalzare al 10% in base alle indicazioni del Parlamento, che chiede anche l'istituzione di una riserva (minima) pari al 5% del FESR per "aree non-urbane svantaggiate o con difficoltà di accesso a servizi di base (c.d. aree interne)".
- La dotazione 2021-2027 proposta per l'Italia è di 38.564.071.866 euro (prezzi 2018), con un incremento stimabile di circa il 7% rispetto al ciclo 2014-2020. Confermata la ripartizione del territorio europeo in 3 categorie di regioni (meno sviluppate, più sviluppate e in transizione), rispetto alla quale l'Italia registra il passaggio di Sardegna e Molise dalle "regioni in transizione" a quelle "meno sviluppate", e di Umbria e Marche dalle "regioni più sviluppate" a quelle "in transizione".
- La spesa in conto capitale della PA ha subito un drastico ridimensionamento (-43% tra il 2000 ed il 2017) pregiudicando gli spazi di investimento del comparto. A limitare il crollo delle spese in c/capitale della PA ci hanno pensato i Fondi strutturali e le risorse per le aree sottoutilizzate, che hanno rappresentato nell'ultimo periodo (2015-2017) il 21% delle risorse in conto capitale a livello nazionale.
- Nel periodo 2015-2017 la spesa in conto capitale nel Mezzogiorno è stata alimentata quasi per metà (il 42,3%) dalla politica di coesione, creando qualche perplessità sulla natura di "aggiuntività" dei Fondi strutturali e di quelli per le aree sottoutilizzate.